

suoi figli al militare servizio, viene ad offerirle la sua pratica esperienza di guerre e l'ancor robusto suo braccio.

Prego adunque la Camera, che così premurosa si è sempre dimostrata per le domande militari, a volergliene, per quanto da noi dipende, facilitar la via, decretando d'urgenza la petizione da lui sporta.

DEGIORGI. Io mi associo volentieri all'istanza dell'onorevole deputato Bianchi. Il colonnello Bongioanni ha servito gloriosamente nelle armate francesi durante tutte le campagne fatte prima del 1814; egli potrebbe anche produrre molti titoli e documenti che sono testimoni irrefragabili del suo patriottismo e del suo valore: io penso quindi che, ove egli fosse riammesso in attività di servizio, sarebbe in istato di prestare alla nazione molti vantaggi nell'imminente guerra che si sta per combattere; credo in conseguenza che sia conveniente che la Camera voglia occuparsi al più presto della sua petizione, affinché, trovati giusti i suoi reclami, gli sia resa quella soddisfazione che chiede.

IL PRESIDENTE. La Camera è di sentimento di dichiarare d'urgenza questa petizione?

(La Camera la dichiara di urgenza.)

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO SIOTTO-PINTOR
RELATIVA ALLA VIOLAZIONE DEL SEGRETO
DELLE LETTERE.**

SIOTTO-PINTOR. Signori! Passarono pochi giorni dacché la Camera quasi unanimemente dichiarò che l'attuale Ministero avea ben interpretato il voto della nazione, e con ciò gli diede un voto di fiducia. Anche ieri, passando con maggioranza assoluta un articolo di legge che concedeva al Ministero la facoltà d'interpretare in modo obbligatorio le antecedenti disposizioni della legge 4 marzo, dava un altro voto di fiducia, e per mio avviso anche maggiore. Non è quindi a dirsi con quale senso di meraviglia, e direi anche di dolore, io udissi nella stessa seduta di ieri lanciata dall'onorevole Jacquemoud contro il Ministero, e specialmente contro l'onorevole ministro Sineo, accusa d'intercettata corrispondenza e di violato segreto epistolare.

Signori, nè possiamo credere che l'onorevole deputato affermasse ciò senza fondamento di sorta, nè possiamo persuaderci che il ministro abusasse veramente il potere; forza è dunque di concludere che siasi frapposta qualche circostanza, la quale, non conosciuta da tutti i lati, desse luogo a qualche sinistra interpretazione. Poiché dunque il ministro è presente, io amerei che questo fatto fosse chiarito. Lo desidero nell'onore del ministro, lo bramo pella dignità del Parlamento, lo chiedo pella tranquillità della nazione. (*Applausi*)

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Mi è molto grato che il deputato Siotto-Pintor abbia rinnovata la questione che era agitata dall'onorevole deputato Jacquemoud, affinché mi si porgesse l'occasione di poter ripetere la dichiarazione fatta dall'onorevole mio collega il ministro Rattazzi. Non è vero che dal Ministero dell'interno per tutto il tempo in cui l'ho retto sia uscito un ordine qualsiasi di aprire le lettere. (*Applausi*)

JACQUEMOUD. Hier, messieurs, quand j'ai fait mon interpellation au Ministère sur l'interception des lettres, j'ai d'abord parlé des plaintes qui étaient formulées de différentes localités. J'ai dit ensuite qu'une mesure a été prise, qu'un ordre a été donné aux bureaux de poste pour faire intercepter les lettres dans le cas où elles seraient suspectes; je répète qu'une telle disposition policière est immorale. Toutes les dé-

négations officielles du Ministère ne changeront rien à ma conviction, qui est fondée sur des motifs certains. J'insiste donc plus que jamais sur ma primitive assertion. Il importe que le pays sache à qui il a affaire et qu'il se tienne en garde.

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Non posso che ripetere la negativa che ho dato, e dichiarare di bel nuovo che dal Ministero dell'interno non è mai uscito alcun ordine di questa specie.

**RELAZIONE SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO
DI PONT.**

IL PRESIDENTE. Il deputato Cavallini è chiamato a riferire sopra un'elezione.

CAVALLINI. Al principio di questa Sessione il III ufficio m'incaricava di riferire alla Camera sopra l'elezione del collegio di Pont, il quale avea fatto cadere la sua scelta sulla persona dell'avvocato Amedeo Ravina, e di proporre un'inchiesta per istabilire la sussistenza, natura e qualità de' fatti contenuti in una protesta di un certo Denegri, regio insinuatore ed elettore di quel collegio, ad eccezione però di quello concernente il difetto di affissione delle liste elettorali nella sala dell'adunanza che rimaneva escluso dalle risultanze del verbale.

La Camera adottava le conclusioni dell'ufficio, e l'inchiesta veniva quindi eseguita dal presidente del tribunale di prima cognizione d'Ivrea sopra i seguenti capi:

1° Di essere stati moltissimi elettori del mandamento di Pont subornati da emissari espressamente incaricati da un partito estremo a dare il loro voto all'avvocato Ravina.

2° Di essere stato rimesso agli elettori di quel mandamento un biglietto col nome del predetto Ravina, e indotti con seducenti ragioni a dargli il loro voto.

3° Di avere fatto sottoscrivere dagli elettori più inesperti e più creduli dello stesso mandamento una nota, in forza della quale restavano obbligati a dare il loro voto al predetto Ravina.

4° Di essere stato ad arte depresso sopra due altari inserienti di tavolo agli elettori un bigliettino col nome di Amedeo Ravina, affinché servisse di norma e di eccitamento agli elettori più inesperti.

5° Di essersi introdotte nell'adunanza elettorale, e durante le operazioni dell'elezione, persone estranee al collegio. Vennero sopra i fatti surriferiti escussi 16 testimoni, e dal complesso delle loro deposizioni risulta ad evidenza:

Che se alcune persone andarono insinuando ora a questo ora a quello di eleggere l'avvocato Amedeo Ravina per la buona opinione che ne avevano, rimettendo talvolta, per evitare equivoci, sia richieste, sia un biglietto su cui eravi scritto il nome di Amedeo Ravina, ve ne furono però che si adoperarono in favore dell'avvocato Pescatore, senza però giammai usare nè raggiri, nè maneggi, nè altri mezzi di seduzione;

Che la nota di cui si fece cenno altro non conteneva che i nomi degli avvocati Ravina, Pescatore e Sorrisio, e la sottoscrizione di parecchi elettori i quali, dopo d'essersi istruiti ed illuminati sulla persona da eleggere, la spedivano al Comitato elettorale democratico di questa città, perchè all'appoggio di essa proponesse al loro collegio quello dei tre candidati che avesse giudicato più adatto;

Che, se è vero per una parte che sopra un altare della chiesa ove si adunò il collegio di Pont al momento in cui venne costituito l'ufficio definitivo si rinvenne un biglietto su cui a caratteri cubitali era scritto il nome di Amedeo Ravina, stato depresso non si sa bene dal partito raviniano o pescato-